Anno XXXIV — N. 41 | Udine Venerdì 10 Febbraio 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 4 la linea contata

Cronaca Provinciale

Palmanova

Per il servizio medico chirurgo

Persona degna di fede ci assicura che l'autorità tutoria — oppone difficoltà all'approvazione del nuovo capitolato per il servizio medico-chirurgo nel nostro Comune, in causa della maggior spesa annua che i due enti, Comune ed ospedale, devono stanziare nei rispettivi bilanci.

Questa notizia non può che recare una triste sorpresa ai cittadini che sanno quanti ostacoli, quante soste forzate hanno impedito una sollecita attuazione della sala chirurgica a Palmanova.

Le statistiche testificano quanto necessaria sia l'opera d'un bravo chirurgico a Palmanova, maggiormente ora che entro le sue mura ha sede un intero reggimento di cavalleria, arma, che per sua natura va soggetta più spesso a disgrazie.

Vediamo ora, con le cifre, quale maggiore carico avrà il Comune e l'ospedale con l'attuazione del nuovo organico.

Piano organico attuale

	Somma a carico del comune	dell'ospitale
Medico I riparto	2000	——
Medico dirett, Ospedale	——	1500
Medico II r parto	2000	——
Med. inc. serv. manic.	——	500
Totale carico L.	4000	2000

Piano organico nuovo

	Somma a carico del comune	dell'ospitale
Chirurgo operatore	1000	2000
Medico I riparto	2500	500
Medico II riparto	2500	500
Assegno Med. diret. osp	——	500
Totale carico L.	6000	3500

Ora l'ospitale che con L. 2000 concorre a formare lo stipendio al chirurgo, ha, con il nuovo organico, un maggior carico di sole L. 1500 e ciò dimostra che nello studio della ardua questione si cercò di attuare i migliori propositi di economia e praticità.

Nessuno potrà negare che con queste L. 1500 l'Ospitale assurgerà a maggiore importanza e con beneficio del suo patrimonio poichè, specialmente nei casi urgenti, i paesi della bassa e d'oltre confine troveranno più convenienza trasportare gli ammalati a Palmanova che non sostenere un viaggio più lungo sino ad Udine, a Gorizia od a Trieste che sono i centri più vicini dove si eseguiscono operazioni di alta chirurgia.

Il Comune, per quanto risulti una differenza, fra il vecchio e nuovo organico, di L. 2000, non spenderebbe in più, realmente, che sole L. 1000 poichè L. 1000 dipendono da aumento di stipendio ai medici in forza delle mutate esigenze.

L'autorità tutoria — speriamo — non troverà esagerato lo stipendio che il comune intende elevare ai suoi sanitari, portandolo da L. 2000 a 2500 che, con le altre 500 dell'ospitale, forma la somma di L. 3000, cioè quanto ogni comune stabilisce ormai come salario quando apre il concorso per un posto di medico condotto.

Ed anche le L. 1000 che il comune si carica per avere il chirurgo, saranno effettivamente ridotte, poichè bisogna tenere presente che per i poveri del comune aventi bisogno di cure chirurgiche con la retta di favore realizzerà una non lieve economia che verrà a compensare in parte la spesa che deve sostenere ogni anno per l'invio di ammalati, bisognevoli di atti operatori, negli altri ospitali. Nell'ultimo triennio la spesa è salita ad una media di lire 1800.

Ancora qualche anno fa, sul bilancio del comune, è stata stanziata la somma di L. 1000 per l'istituzione della sala chirurgica quando esisteva l'idea di istituire una sala chirurgica consorziale; ed allora nessuno si è opposto e l'autorità ha approvato la delibera del consiglio.

* * *

A suo tempo abbiamo dato (unitamente al resoconto della seduta consigliare in cui fu discusso ed approvato il capitolato nuovo) un riassunto del capitolato stesso; e siccome la cittadinanza, giustamente s'interessa molto della nomina del sanitario e del chirurgo, ricorderemo — giacchè oggi ci si presenta l'occasione — nuovamente i due motivi che sollevarono al consiglio discussione, affinchè anche il paese possa farsi un concetto esatto.

L'art. 3 fra altro, dice:

La nomina del direttore spetta al consiglio d'amministrazione della Pia opera e può cadere sul chirurgo od altrimenti su quello dei due medici che presti servizio all'ospitale.

Il consigliere Paolo Cirio ed altri cinque volevano che quell'articolo venisse modificato nel senso che insieme all'apertura del concorso avesse luogo la nomina del direttore. La proposta del Cirio è stata respinta.

Ora succederà che i nuovi sanitari medico e chirurgo, tutti e due entreranno all'ospitale con la medesima speranza: quella di essere in seguito direttori, e s'inizierà una gara per accaparrarsi le simpatie ed i voti degli amministratori della opera Pia. E dopo questa nomina quale armonia regnerà fra il vinto ed il vincitore? Hanno pensato a queste cose, i signori del Municipio? Senza poi tenere conto che così, come verrà aperto il concorso, questo assumerà meno importanza poichè altro è aprirlo per un posto di chirurgo (o medico) con la nomina di direttore dell'ospitale (ciò che al valore morale, porta un aumento di stipendio di L. 500) ed altro quello di aprire un concorso lasciando incerta la nomina al porto di direttore.

Vi possono essere professionisti disposti ad abbandonare i loro posti per venire ad occupare quello di direttore dell'osditale di Palmanova mentre invece non concorreranno quando manchi loro questa sicurezza.

Ed ora passiamo all'altro appunto che si muoveva al nuovo capitolato. Appena terminata la lettura — sempre nella stessa di consiglio il consigliere Emilio Fontana osservò che nel capitolato non era accennato alla nomina degli assistenti del chirurgo e ciò gli parava grave, anche perchè i medici condotti non volevano obbligarsi.

La Giunta si è trovata imbarazzata a dare una risposta esauriente, e fu solo quando il consigliere sig.r Antonio Brugger fu Osvaldo, vice presidente dell'ospitale, assicurò che la Pia Opera avrebbe provveduto, che l'intero consiglio, tranquillizzato, approvò ad unanimità il capitolato.

E' una garanzia sufficente la risposta del sig. Brugger? Ci pare di no. Non può domani una nuova amministrazione ospitaliera avere concetti e prendere delibere diverse da quella d'oggi? senza per questo che il Comune possa protestare, poichè non ha in sue mani verun compromesso da parte dell'Ospitale.

Come abbiamo detto, il pubblico vigila attentamente l'andamento di queste nomine, poichè non è disposto, in questa faccenda che tanto lo interessa, a lasciar che succedano *ripieghi* o di *provvisori* che poi durerebbero ineterno come la.... conduttura aerea della energia elettrica.

* * *

Ritornando alla prima parte dell'articolo, confidiamo che l'autorità tutoria, osservando bene la questione, darà la sua approvazione poichè le L. 2500 che complessivamente anderanno a gravitare sui due bilanci lo ripetiamo è una spesa che porterà vantaggio e decoro.

Si potrà accusare la nostra amministrazione di molte cose, ma non certo di fare *«una finanza allegra»* (la frase è divenuta di moda). Basti dire che per non toccare il bilancio comunale si è decisa a rinunciare alle lampade ad arco per una economia settimanale di L. 3.40. cioè 38 centesimi per lampada. E questa è la più evidente dimostrazione della sua parsimonia!

— Il trattenimento del Circolo Cittadino avrà luogo la sera del 20 corr. e non 22 avendo in questo giorno i suonatori preso impegno altrove.

— Sabato 11 febbraio come fu detto, avrà luogo il veglione indetto dal locale corpo bandistico al Teatro Sociale, con orchestra diretta dal sig. Sem Vendromini.

L'on. Hierschell ha fatto pervenire L. 50 alla Società orchestrale allo scopo d'incoraggiarla a progredire.

Cividale

— Suino feroce.

L'altra mattina, il falegname Lesizza di Sanguarzo voleva far ammazzare il porco.

L'animale uscendo dallo stallotto incominciò a grugnir forte, con atti di minaccia e rincorrendo gli assalitori. Dopo sostenuta una caccia di un paio d'ore, il feroce suino, incantonato in un angolo della corte, affrontava con la bocca aperta chiunque si avvicinasse. Non riuscendo ad impadronirsene in alcun modo, i suoi cacciatori dovettero far uso di due colpi di fucile alla testa! Il suino aveva cominciato a inferocirsi dopo che lo avevano separato da un suo conbitatore. Misteri... della psiche suina!

Fanna

Lo sdramarac.

Ieri a sera verso le ore sette nella piazza del municipio e più precisamente avanti la bottega di un certo calzolaio chiamato Dedella trovavasi una frotta di ragazzi, che facevano un chiasso indiavolato, battendo delle latte da petrolio ed altri oggetti poco armonici.

Che cosa era accaduto? Una cosa semplicissima: il signor Dedella, restato privo da alcuni anni della propria metà, a complemento della sua vita aveva voluto sposarsi un'altra metà. Ed egli lavorava tranquillamente al suo deschetto, mentre gli altri festeggiavano il lieto evento come gli africani festeggiano una nascita od altro in casa del loro capo.

Lo sdramarac è il modo poco simpatico e poco armonioso per fare la serenata a chi si sposa dopo aver provate ancora le gioie matrimoniali.

Montereale Cellina

L'importante riunione di ieri.

9. — I rappresentanti tutti dei comuni della Val Cellina e molti abitanti della vallata e di Montereale presero parte all'importante riunione tenuta ier sera qui per trattare in merito alla costruzione della strada che speriamo metterà in breve quei comuni (fino ad oggi segregati dal mondo e abbandonati) in comunicazione col resto della nostra provincia e questa con quella di Belluno per Longarone.

L'adunanza durò fino alle 17, e dopo animata discussione venne votato ad unanimità il seguente

« Ordine del Giorno »:

« Udite le comunicazioni dai Sindaci « di Montereale e Barcis sullo stato « delle pratiche concernenti la strada « Montereale - Molassa.

Constatato

« che da tali comunicazioni emerse « il dubbio che dal Ministero dei LL. « PP. non si vogliono concedere i be« nefici di cui la legge 15 luglio 1906 « n. 383 per l'intero percorso della « strada, già promessi con decreto mi« nisteriale 24 maggio 1910, e ciò per « una malintesa prevenzione nel Go« verno che la strada Montereale« Molassa appartengà già ai comuni, « mentre essa è tuttora di proprietà « della Società Italiana;

« che la razionale applicazione della « legge 25 luglio avrà affetto soltanto « con la costruzione dell'intera strada « della Val Cellina verso la provincia « di Udine ove convergono gl'interessi « tutti, amministrativi ad economici « della Val Cellina;

Fanno voti

« D'insistere presso il Ministero « onde venga al più presto risolta « la questione concernente la strada « Montereale-Molassa e danno man« dato ai Sindaci di Montereale e di « Barcis d'interessare i rispettivi « rappresentanti politici sia per la ri« soluzione [illegible] per l'ese« cuzione [illegible] della « strada per tutti i comuni della « Val Cellina ».

S. Vito al Tagliamento

— Ad un vecchio socio.

Il più anziano della Società Operaia, ieri passava all'ultima dimora dopo ottantotto anni di vita intimerata, laboriosa ed onesta. Egli fu uno dei fondatori del Sodalizio e costantemente ne rimase socio amoroso ed esemplare. Ed il vice Presidente, nel nostro cimitero, ove il Sodalizio accorse in corpore con bandiera a tributare all'Estinto Alessandro Tami l'ultimo saluto, ricordò le nobili qualità di quell'ottuagenario, che lascia grato e perenne ricordo di sè, pur essendo stato un modesto lavoratore.

Enemonzo

— Freddo intenso!

8. Nella seconda quindicina del gennaio u. s. la temperatura fu rigidissima: gradi da 5 a 10 sotto zero, saltuariamente. Il primo febbraio si ebbero g.r 12 sotto al mattino, 9 alla sera; poscia gr. 9, 10, 7: ora abbiamo 5 gradi in media mattina e sera all'aperto; il cielo si mantiene splendido. Nei passati giorni spirava un venticello incomodo; oggi soffia un vento gagliardo, freddissimo turbinoso che assidera. Nella notte, all'aperto, si è avuto un freddo fino a 14 gradi. Non si ricorda in questa plaga una temperatura tanto rigida. Gli ammalati aumentano.

— Parva favilla

Verso le 7 pom. del 7 and. il camino della cucina De Marchi affittata alla Cooperativa, prese fuoco gettando spavento nella popolazione; ma vari individui accorsi domarono in poco d'ora il fuoco incipiente evitando ogni danno.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale

Domenica si raduna il nostro consiglio. Per primo oggetto si tratterrà sul servizio della ferrovia Carnica; servizio del quale nessuno, in Carnia si dice soddisfatto.

La seduta si annuncia importante anche per altri argomenti. Sono infatti da approvarsi, in seconda lettura, le deliberazioni 22 corr. circa la contrattazione d'un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per la spesa in Consorzio coi Comuni di Cavazzo e Verzegnis e la contrattazione d'un mutuo a conto corrente con la locale Banca Carnica per fronteggiare provvisoriamente la spesa suddetta; poi, la contrattazione di un mutuo di favore per la costruzione del macello e il regolamento per il servizio del medesimo; la modificazione del capitolato del servizio veterinario; l'autorizzazione alla vendita di terreno in Rivoli Bianchi, secondo la divisione in lotti progettata dal geometra Tamburlini.

Bosco in fiamme.

10. (*Nostro fonogramma*). — Verso le 8.30 di ieri si sviluppò il fuoco nel bosco vicino al rio Pramba sotto Illegio.

In breve, tutto era in fiamme. Spinto dall'aria favorevole, il fuoco si propagò per quanto è estesa la Cuestelade, raggiunse la cima del monte Cluce e discese nell'altro versante verso Imponzo.

L'incendio è durato fino a stamane alle 4. Pare ch'esso sia doloso appiccato da qualcuno d'Illegio, poichè ogni anno, in questo torno di stagione, si hanno di tali... riscaldamenti gratuiti; e il sospetto che sia doloso viene da questo: che (dicono) dopo passato il fuoco, è permesso raccogliere le legna da questo lasciate; donde appunto l'incendio per poter poi far legna.

La Cuestelade è di proprietà comunale, mentre il versante verso Imponzo è frazionato in proprietà privata. Il danno complessivo è di parecchie migliaia di lire.

Treppo Carnico

Al benemerito maestro Antonio Cristofoli.

La notizia ch'era morto il venerato maestro Antonio Cristofoli ha prodotto in tutto il nostro paese e nei circonvicini dolore profondo.

Da tre anni un crudo male andava lentamente annientando la sua fibra robusta, e fino a pochi giorni addietro lo si vedeva nel simpatico tinello della sua casa, seduto nella poltrona, leggere giornali e libri o conversare lietamente con amici, conoscenti, vecchi scolari delle vicende del giorno; suo tema prediletto la scuola; e parlando dell'avvenire che ad essa è serbato, s'infervorava, s'entusiasmava come un soldato rievocante i ricordi del campo; e infatti come il bravo soldato, Egli non abbandonò il suo posto di battaglia che a sera quando la vittoria era ormai assicurata. E quanti convennero oggi ai suoi funerali dai paesi della vallata e da altre parti della Carnia, a portare il doveroso tributo del cuore (in maggioranza ex-scolari) al caro Estinto, ben sanno quanto Egli era sinceramente e profondamente amato e stimato per le suo virtù preclare di maestro di cittadino e di padre amorosissimo.

Nei 37 anni del suo nobile insegnamento Egli fu lustro e decoro del suo paese di adozione e di tutta la vallata, avendo sempre esercitato il suo ministero d'amore con pazienza e tolleranza, conquistando palmo a palmo il terreno della vittoria, plasmando la sua scuola con un'azione ininterrotta ed illuminata, aprendo ad essa il cammino attraverso l'indifferenza e le ostilità che alla Scuola, purtroppo, fanno anche oggi, sempre contorno.

E nei primi anni del suo insegnamento per le condizioni d'allora, l'insegnamento era una vera impresa.

* * *

Ottenuta la patente di maestro di grado inferiore, Antonio Cristofoli insegnò lodevolmente per due anni a Cussignacco e alla Scuola serale della Società Operaia Generale di Udine; nel 1872 fu chiamato a reggere le sorti di questa scuola; nel 1876, studiando indefessamente, ottenne la patente di grado superiore; fu decorato nel 1881 dal Ministro Baccelli con la grande medaglia d'argento dei benemeriti, e nel 1907 con quella d'oro, che gli fu offertaa dal munifico Municipio di Treppo. In quella fausta circostanza, Ispettore scolastico, autorità Comunali, colleghi scolari e popolo tutti festanti, circondarono il compianto Maestro del loro omaggio cordiale, rispettoso, devoto.

E non dico di altre attestazioni di benemerenza ottenute dal consiglio scolastico Provinciale, dal Municipio, da società. Consigliere ed organizzatore della Sezione magistrale dell'Unione, fu un infaticabile predicatore della concordia e dello spirito di solidarietà. uno dei fondatori e vicepresidente della Società Operaia dell'Alto But, e come tale patrocinatore caldo della mutua assistenza, del risveglio morale e intellettuale dell'operaio; Giudice conciliatore del Comune per molti anni, e taccio di altre cariche che copriva; ed in tutte le sue mansioni portava sempre la parola intelligente il senno maturo, e dell'esperienza fatta di vita vissuta.

E' davvero ammirabile il lavoro che un modesto maestro compì nell'ombra e nel silenzio!.

* * *

Ed oggi la popolazione si appresto per rendere solenni le estreme onoranze al venerato Maestro.

Il lungo corteo era così composto: Croce, scolaresche del Comune con bandiere, rappresentanza delle scuole di Paluzza con bandiera; la Schola Cantorum di Paluzza che gentilmente e spontaneamente si offrì di cantare le preci di rito; Parroci di Sutrio, Cercivento, Paluzza; Curati di Treppo, Ligosullo, Cleulis; la salma dell'Estinto portata a braccia dai pompieri del Comune (il maestro fu il padrino della loro bandiera), bandiera del Municipio, Società operaia dell'Alto But. Seguivano i parenti, Sindaco e consiglieri del Comune di Treppo e Ligosullo, segretari Comunali, ispettore scolastico, maestri, rappresentanza della Società Operaia e poi molta gente addolorata e commossa.

Dopo le esequie, giunto il corteo nel cimitero, la salma fu deposta provvisoriamente nel mezzo del sacro recinto, ed intorno si affollarono le Autorità ed il popolo riverenti per l'ultimo omaggio, dirò anzi, per la glorificazione dell'anima del buon maestro. Parlarono prima il Sindaco cav. Antonio De Cillia a nome del Municipio, illustrando la vita dell'Estinto, esempio sempre di fede invitta, e tessendo le virtù civile, patriottica, cittadina; il Maestro e successore a Treppo Giulio Martinis, che con la sua parola alata e piena di sentire dolce, delicato, fece correre in tutto l'imponente uditorio un fremito di commozione; il M.o Matiz quale scolaro di lui per la Sezione magistrale e la Società Operaia; il R.o Ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti; il sig. L. Brovedani per la classe operaia, il cons, com. e capo dei pompieri, Pietro Beltrame ed infine l'alunno Luigi Craighero a nome degli scolari.

Per la cronaca, noto che le ghirlande, belissime, erano quindici. Telegrafarono i maestri Sovrano di Enemonzo, Venier di Medis, Cappellaro di Pontebba ed altri ancora. Il Municipio di Treppo Carnico volle concorrere nelle spese del funerali e destinare un'area per il tumulo del Maestro che onorò il paese per un così lungo decorso di anni trasfondendo tutta la sua grande bontà ed il suo sapere in tante generazioni di popolo.

Ed egli, oh si, sopravivverà nei cuori di tutti quanti lo conobbero, lo avvicinarono e poterono sentire di quanti tesori fosse stata piena la sua anima, e gli inalzeranno un monumento imperituro di gratitudine, e diranno tutto il bene che il venerato M.o Cristofoli ha seminato nella scuola, fra il popolo, e ricorderanno la sua parola sempre affabile, il suo sguardo sincero, tutta la lealtà delle sue azioni.

E sia di conforto alla costernata famiglia il pensiero che questo è il più bel retaggio che un uomo può lasciare sulla serra, ed il suo nome non sarà no seppellito nel gelo della tomba, ma vivrà ancora in tante memorie ed i buoni palpiteranno nel ricordare il suo nome...

Sol chi non lascia eredità d'affetti,
poca gioia ha nell'urna!

Latisana

— Errata corrige.

(D. G. B.) 8. La lista delle offerte di negozianti di qui alla Casa di Ricovero, in sostituzione delle regalie, pubblicata nella Patria del 5 corr. è inesatta. Mi si prega di correggeria, e quantunque non sia stata spedita da me, lo faccio volentieri, perchè il *dindio* è di per sè stesso abbastanza magro, per non aver bisogno di venire ancora scarnato con errori di cifre:

Fratelli Monis lire 100, Moro Domenico 50, Grandis Clemente 40, Angelo Sellenati 25, Pietro Facchin 20, Eredi Maurizio Facchin 20, Bellotto Anna ved. Ser. 20, Paolini Vittorio 5, Pascotto Benvenuta 5, Ellero Giovanna 2, Totale L. 287.

— Morto a 94 anni.

10 — E' morto alla bella età di 94 anni il sig. Giuseppe Etro padre del nostro segretario comunale. Era un uomo stimato e probo che la tarda età aveva reso venerando

Gemona

— Beneficenza.

Offerte fatte al Patronato Scolastico per onorare la memoria del compianto maestro Martina Antonio. Stroili Taglialegne cav. Antonio L. 10, Benedetti prof. Luigi 3, Fantoni avv. Luciano 2, Fedrigo Federico 2, Modotti Giovanni 3, Salvadori Apollinare 1, id. Addo 1, Fachini Lorenzo 1, Gottardis Odone 1, Scubla 1, Roncari Domenico 1, Contessi Maddalena 1, id. Maria 1, Rovere Maria 1, Benedetti Elisa 1, id. Emma 1, Coletti Maria 1, Paschini Maria 1, Stefanutti Teresa 1, Fachini Margherita 1, Bonitti Maria 1, Lenna Giovanna 1, Tuti Teresina 1, Onofrio Antonietta 1, Snittarello Anna 1, Di Giusto Santina 1, Nicli Nicolò 1, Puppa Angelo 1, Nais avv. Luigi 1, Stefanutti Tomaso 1, Bianchi rag. Daniele 1, Pischiutti cav. Giuseppe.

Spilimbergo

— Veglia « al polo nord ».

Sabato 11 corr. avrà luogo una grande veglia danzante a beneficio del Patronato scolastico.

Da vari giorni numerosi artisti, sotto la direzione del bravo pittore-decoratore signor Leo Bassidella di Udine, stanno trasformando la sala Artini in un vero ghiacciaio.

Alla mezzanotte saranno estratti splendidi e ricchi premi.

— Il Commissario parte

Domani il cav. Antonio Volpi che per due mesi fu tra noi in qualità di Commissario prefettizio, lascierà Spilimbergo.

Ieri sera la nuova Giunta offrì all'egregio signore una cena, ed altra cena verrà offerta questa sera dai commensali ed amici della Stella d'oro ove il cav. Volpi alloggiava.

Al partente vada anche il nostro saluto.

Pinzano al Tagliamento

— Seduta del Consiglio.

Domenica, seguirà la seconda riunione consigliare di quest'anno, e speriamo riesca meno burrascosa di quella di domenica scorsa, nella quale si è ben visto qual poco accordo esista fra i signori Amministratori. Un vero pandemonio (per non dire una vera vergogna) causato più che altro da astii personali e da stolti ripicchi. Una vera baraonda, una sequela di lotte e ripicchi di persone, che tornano poi a danno dei contribuenti. Figuratevi, che a forza di tergiversazioni e di apprezzamenti, si giunse con un atto di crudeltà e di cecità amministrativa a negare alla frazione di Manazzons l'acqua indispensabile pel fatto che, causa quella che ora ivi si consuma, ebbe già a lamentare una vera epidemia di tifo; e tutto ciò, per far dispetto forse all'ex sindaco Scatton, che di tale frazione a rappresentante!...

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno della nuova seduta vi noto alcuni:

In seduta segreta, la nomina della maestra per la nuova scuola mista di Valeriano.

In seduta pubblica, i provvedimenti di ampliamento dei cimiteri di Valeriano e di Manazzons e il preventivo di spesa per allargamento piazza di Valeriano.

Vi sono poi talune domande di aumenti di stipendio; nomine ecc.

Come dicevo sopra, noi si spera che la discussione possa procedere calma; ma non sarà troppo facile per tante ragioni e non ultima quella che qualcuno degli oggetti meriterebbe realmente essere osteggiato.

E per non parlare di altri, vi basti pensare al provvedimento che stanno prendendo per le scuole di Valeriano: dopo quasi cinque mesi dacchè la maestra titolare della scuola regge la 1.a e 2.a con classi divise, e perciò orario quasi doppio; si pensa di nominare una che ben farebbe a godersi i riposi e gli agi di una pensione conseguita in seguito a 40 anni di servizio, e che intanto nei mesi faticosi oltre alla pensione si prenderà l'intero stipendio di insegnante titolare. Spesa questa che si poteva in gran parte risparmiare, lasciando le cose come sono. E se addirittura si voleva essere splendidi e non guardare a spese, perchè non si è pensato ad altri che pur avrebbero saputo egualmente coprire quel posto nel tempo stesso che ne avevan più bisogno? Ma tant'è. Alla miseria che passa nessuno guarda, nessuno pensa è chi non ha bisogno che si cerca di favorire, e certi infelici che sarebbe opera santa aiutare si disprezzano quando non si trascurano. Ed è forse bene, signori Amministratori; così certo staucherete qualcuno e quel qualcuno — gli elettori — vi daranno il guiderdone che meritate.

Felice Zandigiacomo-Mazer

(*Nostra corrispondenza*)

S. Ilario Ligure, 8 febbraio 1911

Nei giorni scorsi moriva in S. Ilario Ligure, Felice Zandigiacomo-Mazer. Figlio di un nativo di Auronzo e di madre slovena, nacque in Aidussina cinquantadue anni or sono, e crebbe educato al lavoro, serbando pel comune d'origine, e per la Patria italiana, sentimenti filiali fra le vicende della vita turbinosa vissuta la gran parte oltre l'atlantico.

Giovane, si recò alla Plata come operaio in pittura decorativa. Intelligente e tenace di propositi, si fece, là, appaltatore di lavori ed accumulò una discreta fortuna. Sospese l'opera sua perchè la salute lo abbandonò ed un male inguaribile pervase e diminuì la sua robusta fibra. Nel male cercò conforto collo studio, chiedendo sollievo alle miti aure di questo ridente paese nell'inverno, e nell'estate, a quelle fresche di quel Cadore che fu la culla dei padri suoi. Spirito forte, sopportò con stoica rassegnazione i progressi e i tormenti del male, ed attese sereno la morte liberatrice, che lo colse nella pienezza degli anni, quando ancora avrebbe potuto vivere e lavorare gagliardamente.

Figlio del lavoro, volle al progresso del lavoro dedicare la più cospicua parte della sudata fortuna nominando sua erede, per oltre 125000 lire, l'istituenda scuola darti e mestieri di Auronzo; unendosi negli intenti a quei benpensanti che legano sussidi e fortune alle istituzioni che giovano al progresso della umanità, e ne eccitano l'attratto industriale e intellettuale.

L'uomo benefico ebbe amici anche in friuli e li ricordava con affetto; merita quindi che la notizia dell'opera sua giunga anche in codesti generosi paesi!

Luigi Petri

Giornata XVII

Il crak di Gemona alle Assise

Altri danneggiati - Verso la fine delle accuse

(Udienza antimeridiana di ieri)

Le deposizioni dei danneggiati

La prima donna che figura come testimone in questo processo è Amalia Billiani, nipote al dott. Pasquali; qualità per la quale il presidente la esonera da ogni deposizione e la licenzia. Una breve comparsa, quindi, che si poteva anche risparmiare...

Luigi Tedeschi pensionato governativo, da Gemona, fece parecchi depositi al Banco della cui solidità mai dubitò; nega aver fatto depositi dietro consiglio del Cozzi, col quale non ha mai parlato come non parlò di questi affari nè con l'avv. Celotti nè con altri.

Pres. Cosa si diceva a Gemona, dopo il fallimento?

— Che all'infuori dello Stroili, tutti avevano mangiato; poi dicevano che i denari si erano mangiati da soli (*ilarità generale*).

— A chi depositavate i denari?

— Sempre allo Stefanutti.

Avv. Bellavitis. Che metodo di vita teneva il Cozzi?

— Conduceva vita regolata e modestissima.

Antonio Valzacchi, da Montenars correntista del banco. Depositò oltre undicimila lire. All'ultimo momento corse al banco per ritirare. I soldi, ma era troppo tardi.

Perito Sandri. A chi faceva i versamenti il teste, e da chi riceveva i prelievi?

— Dallo Stefanutti.

Giacomo Ermacora, da Montenars, aveva depositato più di quindicimila lire al banco; percepiva il quattro per cento. I denari del teste, guadagnati lavorando per lunghi anni, dice lui, andarono tutti in fumo. Egli non ebbe un centesimo di ritorno.

La deposizione del vecchio commuove.

Domenica Valzacchi, una misera vedova che portava al banco i risparmi del suo povero marito e di suoi quattro figli: una cifra di quarantacinque mila lire!... La donna ha espressioni di dolore raccontando come tante fatiche andarono distrutte. Non percepì che il 57 0/0.

Sei anni fa si presentò al banco per ritirare il deposito, o parte del deposito. Non mi vollero dar niente, dice la teste, mi dissero che non potevano fare i conti.

— Con chi avete parlato?

— Col Pasquali.

Dalle contestazioni risulta che, trattandosi di depositi di minori, era necessaria l'autorizzazione del Pretore; il dott. Pasquali mandò la teste dal notaio Celotti.

Giuseppe Toniutti da Montenars, aveva fiducia nel banco presso il quale fece dei depositi: Francesco Stefanutti fece un deposito di mille lire la vigilia della chiusura degli sportelli.

Pres. Chi ritirò il deposito.

— Lo Stefanutti; il giorno dopo andai per riaverli; mi si rispose che avessi pazienza.

Giuseppe Del Bianco

Pres. Da quando era alle dipendenze Stroili?

— Dal 1866.

— Fece depositi al banco?

— Sì, per qualche migliaio di lire.

I suoi depositi salirono fino a 52 mila. Ricorda aver firmato alcuni effetti di favore, uno di ventimila lire di cui si occupò il cav. Locatelli, e l'altro di quindici mila per la ditta Pillau.

Il Del Bianco è solventissimo.

Pres. Quale somma è riuscito a ritirare lei?

— Mille lire, feci depositi fino a pochi mesi prima.

— Parlò con qualcuno?

— Sì, col dott. Pasquali che non mi rispose a tono; e con lo Stroili che mi disse essere lui pure rovinato e col Cozzi al quale chiesi se non potevo ritirare nulla di più...

L'udienza è rimandata alla 14.

(Udienza pomeridiana di ieri)

La sala è affollata; noto qualche signora e gentili signorine forestiere. Si interroga

Ancora il teste Del Bianco

Il teste Del Bianco parla della sostanza Calligaro, prima e dopo il fallimento; e risponde a qualche contestazione del P. M. cav. Trabucchi e di qualche avvocato. Il Del Bianco, per rispondere, consulta un voluminoso carteggio che ha portato in tasca. Milani dott. Daniele ricorda aver fatto parecchi depositi e prelevamenti al banco; ultimamente, aveva 18 mila lire sulle quali ebbe solo il 57 0/0.

Diceva ch'era pieno di fiducia, specialmente nello Stroili; non s'avvide in tempo della catastrofe, quantunque abitasse a Gemona. Riferisce sulla voce pubblica in paese, al momento del fallimento.

Cosattini. Sa il teste, che fu medico di famiglia, quale vita conduceva il Pasquali?

— Vita modesta, ebbe avventure domestiche dalle quali si lasciava abbattere (il dott. Pasquali piange).

Avv. Bertacioli. E lo Stroili che vita conduceva?

— Ritiratissima, lavorava sempre, attendeva agli stabili ed ai suoi affari.

Bucchia dott. Mario fece dei depositi al banco che, ultimamente salirono a 25 mila lire; percepiva il 4,25 0/0 d'interesse. Dice della sua piena costante fiducia nel banco e nella persona dello Stroili. Il fallimento fu per lui un fulmine a ciel sereno. Non conosceva il dott. Pasquali che di saluto.

Gio. Batta Franz fece alcuni depositi al banco per sette mila lire, godendone l'interesse.

Giorgio Picco fu Giovanni, d'anni 70 di Fagagna, possidente: il noto *Sior Zorz*, dalla lunga barba bianca patriarcale, dalla faccia aperta e sorridente.

Pres. Nel 1903, avendo bisogno di danaro, fece delle cambiali?

— Non ricordo affatto.

— E nel 1896, fece cambiali per 62 mila lire?

— Sì; quello era un debito mio reale e fu liquidato.

— Pose anche firme di favore per lo Stroili?

— Sì, per lo Stroili e Pasquali: non ricordo le somme; ma erano rilevanti.

P. M. Vorrei sapere dall'accusato Pasquali se, appena fuggito il Liva, fece un grosso sconto alla Banca Veneta di effetti a firma Picco?

Pasquali. Non ricordo.

Cosattini. Servirono a pagare i depositanti.

Girardini. Questo faceva parte del piano esposto dal Pasquali allo Stroili, per il quale lo Stroili stesso andò a Gradisca a cercare 250 mila lire. E' il falso concetto ch'essi avevano della situazione!

Il teste, congedato dal Presidente, stende la mano al cav. Stroili, che risponde commosso al saluto.

Domenico Isola fece un deposito al banco di qualche migliaio di lire; fortunatamente lo ritirò in tempo.

Il teste sembra molto impacciato e stenta a dare risposta alle domande rivoltegli.

Giacomo Baldissera aveva un libretto di conto corrente al banco, ma fece in tempo a ritirarlo pochi giorni prima della chiusura degli sportelli. Ne fu indotto dalle voci poco rassicuranti che ormai circolavano. Riferisce circa un deposito di quarantamila corone che gli sarebbero arrivate dall'estero e che il teste avrebbe voluto, in parte, depositare al banco. Ne parlò al Cozzi, il quale gli disse che se il deposito avesse avuto carattere di stabilità, gli sarebbe stato corrisposto il cinque per cento. Ciò avveniva nel novembre 1907.

Il teste continua dicendo che Calligaro e il Liva li conosceva soltanto di vista.

Viene letta dal cancelliere Febeo tutta la deposizione scritta dal Baldissera.

Si sospende l'udienza per pochi minuti. L'aula è affollata di curiosi.

Ripresa.

Dopo qualche altra domanda, il Baldissera è licenziato assieme ad altri testimoni, perchè possano ripartire col treno.

Emilio Broili conobbe da gran tempo il Calligaro, col quale ebbe continui rapporti d'affari. Rimase creditore presso i Calligaro per sei mila lire.

Dice che due anni prima della morte il vecchio Calligaro gli parlò nel senso che avrebbe voluto liberarsi dal banco di Gemona. Conobbe molto bene il Calligaro figlio, cui diede consiglio e appoggio in quello che poteva.

Pres. Lei sa d'una certa somma che il Rinaldo chiese da Roma?

— Ricordo, chiese una somma di quattro mila lire per fondare un giornale. So ch'era un ragazzo spendereccio, piuttosto. Il padre mi disse che il dottore (il Pasquali) gliele aveva mandate, addebitando a lui la somma.

Pres. Lei, Pasquali, spedì il denaro?

— No.

— Questo avveniva?

Teste. Nel 1901 o 1902.

L'avv. Cosattini produce i telegrammi relativi alla richiesta da parte del Calligaro Rinaldo di quattro mila lire. Produce anche un abbozzo di programma del vagheggiato giornale.

Driussi. Portava per titolo: *Il Credito!...*

Dalla lettura dei telegrammi non risulta che la somma sia stata spedita.

Perito Sandri. Sa come andava il negozio di ferramenta del Calligaro?

— Andava bene.

Cosattini. Sa delle molte spese che il Rinaldo faceva?

— Rinaldo costò molto, alla famiglia; avrà speso, io credo, una sessantina di mila lire.

Rovere Francesco dice cose di poco momento.

Settimio Fabris. Riferisce su di un colloquio avuto col Cozzi, il quale, circa alla consapevolezza degli affari del banco, gli disse che sapeva le cose non andar bene, ma che, per un padre di famiglia non è facile lasciare un posto.

Sono le 18; i testi sono congedati «con riserva» e l'udienza è levata.

Il tronco Spilimbergo - Maniago ad altro tempo

Il Ministero ha rinviato ad altro tempo, a quando cioè sarà risolta la quistione della Pedemontana, l'esame del progetto per il troncone tramviario Spilimbergo-Maniago di cui più volte si è occupata anche la «Patria».

Tarcento

— Per l'istituzione di una associazione locale tra commercianti

8 febbraio. Per iniziativa di alcuni esercenti commercianti ed industriali si stanno facendo le pratiche per fondare una associazione fra esercenti commercianti ed industriali, la quale abbia per compito principale di favorire lo sviluppo industriale e commerciale del paese e di proteggerne gli interessi.

Il crescente sviluppo del commercio e dell'industria ed i molteplici interessi, che a questi si collegano, danno affidamento della attuazione di una tale istruzione la quale possa far sentire la voce di una classe commerciale i cui interessi sono collegati colla prosperità del paese.

Domenica 12 corr. alle 2 pom. si terrà la riunione per costituire la associazione.

Intanto, è stata nominata una commissione per la compilazione dello statuto sociale, la quale è composta dei signori Mosca Giulio consigliere della Camera di Commercio, Zanoletti ing. Angelo direttore del Cascamificio di Tarcento, Andreoli gerente il Banco di Tarcento, Apelini Ascanio negoziante in manifatture, Condolini avv. Agostino in rappresentanza della distilleria Ceschia-Candolini, Bertossi Giacomo, negoziante coloniali e forno, Facchini Pietro, albergatore e qualche altro.

Prato Carnico

— Pedalando

9 — Ritornando da Pesariis in bicicletta, l'oste Pietro Gonano nel pomeriggio di ieri, per un disgraziato accidente cadde di macchina con la faccia all'ingiù riportando la frattura completa delle ossa del naso.

Guarirà in un mese.

Trasaghis

— La morte del medico

8 — Tra l'unanime compianto dopo due soli mesi dacchè si trovava fra noi, nell'età di 70 anni, il nostro medico condotto dott. Tamburlini è morto. In breve tempo aveva saputo guadagnarsi l'affetto generale.

Colpito da pneumopolmonite, non ha neppure avuto il conforto di abbracciare i due figli capitano Giovanni e sig. Antonio.

I funerali riuscirono solenni.

Dopo l'assoluzione della salma, il curato di Alesso don Vidali disse commoventi parole di saluto dinanzi alla bara.

Condoglianze alla famiglia.

Codroipo

— Una visita dei ladri.

9. — La decorsa notte i soliti ignoti penetrarono nella casa canonicale del rev. don Luigi Fabbro parroco di Goricizza (Codroipo) per una porta laterale che dà nel cortile, e, scassinato un cassetto, e rubarono del denaro per l'importo di L. 60.

— Scuola di disegno.

La Cassa di Risparmio di Udine, ha elargito lire 150 a favore di questa scuola di disegno. Ciò dimostra come al nostra Scuola di disegno, diretta dal distinto maestro Pomponio Pasquetti, frequentata assiduamente da molti alunni, i cui lavori vennero apprezzati dall'on Luzzatto in una recente sua visita, sia tenuta in molta considerazione.

Pordenone

— Cagno volerà al chiaro di luna.

Questa sera, venerdì, Cagno col suo biplano Farman volerà nel campo d'aviazione al chiaro di luna. In città, vi è molta attesa.

— Festa di società.

Alle «Quattro Corone» riuscì mercoledì sera oltremodo brillante la la festa di Società. Più di cento erano gli intervenuti il fior fiore dell'aristocrazia.

Alla mezzanotte, diretta dal cav. Etro, si fece un'ordinatissima quadriglia; alle 5 di stamane incominciarono i cotillons diretti dal rag. de Carli. Il ballo si protrasse fin dopo le sei.

Cividale.

— Patronato Scolastico.

La signora Prof.a Linda Foianesi-Cucavaz nella ultima seduta del Consiglio del Patronato Scolastico, si è lamentata che le signore Patronesse non intervengono al Consiglio che raramente (nelle due ultime sedute intervennero solo in numero di tre).

A tale lagnanza si associò pure il Presidente prof. Suttina il quale la fece inserire a verbale.

Speriamo che in avvenire ciò non avvenga più.

— Una cena.

Ieri sera, come già annunciato, seguì alla trattoria del tre Re, condotta dalla sig Elena Berton, la cena in onore delle cariche della Società Operaia. Durante il banchetto, regnò la massima cordialità. Il prof. Antonio Rigotti ed il cav. Felice Moro dissero brevi parole di lode al presidente ed alla direzione per l'iniziativa presa e sostenuta con costante attività, per l'erigenda casa del Popolo, augurando presto venga al più possibile costruita, e che nella Società stessa regni sempre, come per il passato, la concordia, la buona armonia.

Ringraziò con elevato dire il Presidente sig. Ettore Zanuttini, augurando esso pure prospera vita alla società, e che la Casa del popolo sia in non lungo lasso di tempo un fatto compiuto.

Ottimo il servizio da parte della Signora Elena.

— Decesso.

Questa mattina, dopo breve malattia è morta signora Giuseppina Turco ved. Della Rovere, d'anni 69, esercente da tanti anni una modesta trattoria di qui. Era donna amata e stimata da quanti la conoscevano. Condoglianze ai figli tutti e parenti.

— Piccola disgrazia.

Questa mattina Carlo Chiaranz, vetturale di qui, nello spingere una carrozza da un sito all'altro ebbe a riportare col timone della medesima lo strappo della prima falange del dito annulare della mano sinistra. Medicato tosto dal prof. Accordini il quale dichiarò che vorranno diversi giorni per la guarigione.

Da Staranzano

I funerali del Vescovo.

(9) I funebri del Vescovo Feraglio sono fissati qui per lunedì 13 corrente.

Un Professore delle Cliniche di Trieste è qui giunto per procedere all'imbalsamazione della salma.

La salma verrà tumulata nel recinto esterno della Chiesa di Staranzano.

Ancora oggi non si conoscono, se vi sono, le disposizioni testamentarie.

Prevedonsi funebri imponenti.

Cronaca Cittadina

Una protesta degli Impiegati del Comune.

La Giunta ha stabilito un nuovo orario per gli impiegati del Comune: dalle 8.30 alle 12 e dalle 13 alle 16.30 nei mesi da ottobre a tutto aprile; dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 nei mesi da maggio a tutto settembre quindi sette ore lavorative.

Ieri sera, alle 17, nella sala dell'Accademia, convocata d'urgenza, si è riunita l'assemblea Generale degli Impiegati del Comune per deliberare in ordine a questo aumento di orario.

L'assemblea, numerosissima, dopo ampia o matura discussione, all'unanimità meno uno, per appello nominale, ha votato il seguente

ordine del giorno:

L'assemblea dell'Associazione degli Impiegati del Comune di Udine;

avuta notizia della deliberazione con cui l'onor. Giunta municipale ha modificato l'orario vigente negli uffici del Comune durante la stagione invernale, aumentandolo di un'ora;

considerato:

Che se è vero che il provvedimento trova la sua sanzione in un articolo del regolamento, altrettanto non può negarsi che dal 1869 fino all'anno 1904, e cioè per un periodo ininterrotto di 35 anni, l'orario degli uffici municipali limitava di fatto il lavoro giornaliero a ore 6, malgrado che le disposizioni allora vigenti ne prescrivessero 7;

Che nel 1904 l'Amministrazione Comunale portava l'orario, durante la stagione estiva, a sette ore lavorative, concedendo in pari tempo un lieve aumento negli stipendi;

Che l'odierno provvedimento al contrario, recando un maggior aggravio di lavoro per l'intero anno, non è accompagnato da verun miglioramento economico, nè da promessa alcuna per l'avvenire;

Attesochè se il maggior orario imposto nel 1904 e mantenuto fino ad oggi può ritenersi compensato, sia pure scarsamente, dai miglioramenti concessi negli ultimi anni, la liberazione onde trattasi lasciando immutati gli stipendi, si presenta ingiustificata, tanto più di fronte alle odierne maggiori difficoltà della vita ed alle ognor crescenti esigenze sociali;

Attesochè gli impiegati non sarebbero alieni dall'accettare un orario, anche superiore, purchè il loro trattamento economico fosse tale da soddisfare agli impellenti bisogni della vita, sottraendoli nello stesso tempo alla umiliante necessità di cercare altrove, dopo le ordinarie occupazioni, quel supplemento di guadagno che è loro indispensabile;

Lamentato come anche l'odierno provvedimento sia stato suggerito da un Capo-Ufficiale, il cui intervento eccessivo nelle questioni riguardanti il personale, crea talvolta dissidi tra Amministrazione e dipendenti che non possono non ostacolare il buon andamento del servizio, mentre nuociono alla dignità ed al morale del funzionario

DELIBERA

di protestare non già contro la legalità ma contro l'intempestività del provvedimento adottato, in quanto l'aumento d'orario doveva essere preceduto od almeno accompagnato da un miglioramento economico.

Si dichiara tuttavia disposta a sopportarne le conseguenze, nella certezza che l'Amministrazione Comunale entro un congruo termine provvedrà a migliorare la sorte dei propri funzionari, presentando all'approvazione dell'Onorevole Consiglio un progetto di radicale riforma dell'organico, che questa Associazione si riserva di proporre, progetto che, pur assicurando ogni legittimo interesse del Comune, procuri agli impiegati una esistenza meno difficile, e disagiata.

— All'officina del gaz.

Il consiglio amministrativo dell'officina comunale del gaz in una delle sue ultime sedute ha eletto il sig. Silvio Madrassi al posto vacante di capo tecnico.

Il mercato di ieri.

Suini da latte N. 200 venduti 160 da l. 14 a l. 23; da 2 a 4 mesi 60 venduti 40 da 30 a 40; da 4 a 6 mesi 50 venduti 30 da 42 a 60; da 6 a 8 mesi 60 venduti 35 da 63 a 80; da 8 in più 30 venduti 20 da 81 a 95; da macello 4 a L. 1.04 il kg.

Banca Cattolica. L'assemblea di ieri.

Presieduta dal presidente sig. F. Martinuzzi, fu ieri tenuta l'assemblea generale degli azionisti di questa Banca. Funsero da scrutatori i signori don Giuseppe Cuclz e don Pietro Mini. Letta la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, il bilancio fu approvato all'unanimità, senza discussione. Procedutosi quindi alla votazione per le cariche, risultarono confermati a consiglieri i signori: cav. uff. nob. Pietro Miani, Luigi Roselli e Giovanni Zamparo; a sindaci effettivi il canonico prof. cav. Fortunato De Santa, Giovanni Mantovani e Giovanni Pagnutti, a sindaci supplenti dott. Oreste Fazzutti e rag. Giuseppe Pagura.

* *
*

Ed ecco ora qualche dato sull'esercizio 1910, uno fra i migliori per la Banca, come lo fu anche per le altre Banche. Tutte le voci del Bilancio infatti segnarono aumento in confronto alle risultanze del precedente esercizio, e specialmente le due più importanti: depositi fiduciari e portafoglio. Le cambiali in portafoglio salivano al 31 dicembre a L. 3 823 088 23 con un aumento di lire 730 915 73 sulla esistenza al 31 dicembre 1909; ed i depositi a risparmio raggiungevano la cospicua cifra di 4 115,505.55 con un aumento di 543 800 98. Ciò mostra che il favore ed il credito della Banca vanno sempre più allargandosi. La relazione esprime la convinzione che a questo incremento abbia contribuito (come il consiglio stesso prevedeva), anche la costruzione della bella sede, la quale risponde a ogni esigenza dei servizi e delle comodità bancarie, quella compresa delle comode cassette di sicurezza molto appropriatamente collocate nei locali sotterranei della Banca.

Osserva inoltre la relazione che l'aumento avrebbe potuto riuscire ancora maggiore, se non fosse, negli ultimi mesi dell'anno, sopravvenuta la crisi monetaria che fece sentire le sue conseguenze in tutto il mondo bancario. E mette in rilievo che il crescendo continuato degli affari si fece intensissimo negli ultimi mesi; le ricerche di danaro si presentavano sempre più insistenti ed in misura assai rilevante, ma le disponibilità andavano ognora scarseggiando, sì da riuscire infine inadeguate ai bisogni, onde il Consiglio ritenne prudente di limitare gli affari, attenendosi di preferenza ai piccoli prestiti; e ciò non per venir meno al compito della Banca e per non cessare l'aiuto nei momenti più difficili. Non parve al Consiglio, come avrebbe potuto, di ricorrere più largamente alle operazioni di risconto, anche in considerazione che, pel forte rincarimento del denaro escogitato dagli Istituti di emissione a loro difesa, non si sarebbe ottenuto un reddito adeguato alle somme impegnate.

Contuttociò, la Banca non sorpassò mai il tasso normale del 6 per cento e ne forzò i debitori ad estinguere le cambiali in scadenza od a rinnovarle con acconti superiori al consueto; cosicchè la sua clientela ebbe a soffrir della crisi il minor disagio possibile.

Le rendite dell'esercizio furono di L. 246 894.17; le spese (compresi interessi passivi, risconto a favore 1911 ecc.) di L. 219,882 44; l'utile netto di L. 27,011,73. Di queste, L. 3000 sono segnate a svalutazione del Palazzo della Banca pel 1910; 550 a coprire l'unica perdita avuta nell'anno; 500 come seconda offerta per il palazzo del Duomo; 11.043,20 come dividendo agli azionisti; 4,592,34 al fondo di riserva (che tocca, ora, quasi la metà del capitale formato da 8262 azioni divise fra 287 soci); 3 444 26 per marche di presenza; 2,296,17 per beneficenza; 1,148,10 al fondo di previdenza per gli impiegati. Le azioni (valore nominale L. 20) avevano un valore reale pel 1910 di L. 28,85; e pel 1911 valgono L. 29.40.

Tanto nella relazione del consiglio come in quella dei Sindaci, si elogia l'opera attiva e intelligente del direttore sig. Arturo Miani coadiuvata da quella degli impiegati tutti.

Nozze d'oro

Questa veramente rara festa fu ieri solennizzata in una distinta famiglia della città: quella del signor Paolo Marzuttini, che ha passato i tre quarti di secolo, ma che dimostra, con la fibra robusta e con la persona eretta e svelta ancora, di poter superare anche l'ultimo quarto.

Egli ha condotto all'altare, cinquant'anni or sono, un fiore di gentilezza e di bontà: Marietta Facci, degna sorella dell'indimenticato Carletto Facci, il patriota cavaliere di bontà. I due *sposi* si videro ieri intorno, a rendere più commoventi i ricordi del mezzo secolo vissuto insieme, i figli Tita, Carlo, Giuseppe e le figlie Anna e Ida e nuore e generi e nipoti, e altri parenti. Alla loro festa, si associarono molti e molti — parenti, amici, conoscenti, poichè dalle case Marzuttini e Facci, per tradizione famigliare, irradiarono sempre esempi di rettitudine e di bontà.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

In una magnifica films il pubblico ieri sera vide funzionare superbamente l'*Idroplano* dell'ing. *Fontanini* una meraviglia della tecnica e una gloria italiana.

Piacquero anche gli altri numeri; così che questa sera si ripete.

Una lettera del signor De Lorenzi sulla carne serba

Palmanova, li 9 febbraio.

Ci crediamo in dovere di far conoscere, che lo scrivente l'articolo sulla «Patria» d'oggi stesso, a proposito della carne serba sia a poca conoscenza, o per lo meno la persona della quale assunse informazioni poco ne sappia di capitolato sui viveri militare.

Quanto riguarda il timbro di 2.a, il fornitore non ha obbligo alcuno di presentare la carne con timbro di 1.a, bensì carne di bue mercantile da macello in buono stato di nutrizione. Resta dunque vana la puerile trovata dello scrivente.

Inoltre vorremmo sapere, dove il capitolato dei viveri militari prescriva la macellazione dei bovini ove sede il presidio e anche dove esso dice che il fornitore è obbligato di presentare il bue vivo all'autorità militare.

Prima di scrivere «sembra inclusa la clausola obbligante il fornitore di somministrare carne macellata nel luogo del presidio» bisognerebbe essere più ben informati. In quanto alla circolare da Roma essa effettivamente esiste (per informazioni dell'autorità provinciale). Dal momento che tutti i cittadini italiani possono consumare carne serba, in seguito a preiodata circolare e alla convenzione Italo-Serba, noi crediamo che anche i militari facciano parte ai cittadini Italiani.

Ci teniamo anche a far conoscere che la carne serba è fresca e non refrigerata.

Dunque più ben informati e meno chiacchere.

Antonio De Lorenzi.

* *
*

Il signor Antonio De Lorenzi, il quale, come assuntore di forniture, ha l'obbligo di essere «svelto» e anzi diremo furbo, fa molte chiacchere e dice poche cose, mentre domanda che altri facciano meno chiacchere.

E' vero o no che, nei giorni di martedì e mercoledì, la carne serba è stata rifiutata dalle autorità sanitarie militari? — Perchè fu rifiutata? — A noi dissero: «in base al capitolato»; il signor De Lorenzi non ce ne spiega il perchè.

Ed è vero o non è vero che un giorno si usò un timbro e un giorno un altro?... Il signor De Lorenzi ripete con altre parole quel che dicemmo noi ieri: nel capitolato, nulla importava (dicemmo)» al fornitore che la carne fosse timbrata di prima o di seconda qualità»; «il fornitore non ha obbligo alcuno di presentare la carne con timbro di 1.a» dice il De Lorenzi nella sua lettera. Non sappiamo, dopo ciò, di che *puerile trovata* intenda egli parlare.

Come non sappiamo dove abbia letto, nella *Patria*, che il fornitore è obbligato di presentare il bue *vivo* all'autorità militare.

Che se noi scrivemmo «*sembra*» inclusa la clausola obbligante il fornitore a somministrare carne macellata nel luogo *di residenza* del presidio (il De Lorenzi, non sappiamo perchè, salta le parole «*di residenza*»); se, ripetiamo, scrivemmo «*sembra*», vuol dire che non eravamo sicuri che quella clausola ci fosse. O non poteva dirci lui, il signor De Lorenzi, il motivo per cui l'autorità militare ha rifiutato per due giorni quella carne e illuminarci?

«Dal momento che tutti i cittadini italiani possono consumare carne serba» (dice in ultimo il signor De Lorenzi) «noi crediamo che anche i militari facciano parte ai cittadini italiani». — Sarà giustissimo; senonchè, le autorità militari furono per due giorni di parere contrario, e qualche ragione l'avranno pure avuta. Ma il De Lorenzi non ce la volle dire: e così la sua lettera finisce con l'essere un pugno di chiacchiere.

L'unico errore nostro che egli «*corregge*», è il refrigeramento. La carne serba non è *refrigerata*. Questo ci sfuggì dalla penna: è carne fresca, arrivata qui dalla Serbia con tre giorni soli di viaggio; tanto che ne arrivano, e di carne bovina e di suina, vagoni diretti anche in altre città.

* *
*

Ieri l'autorità militare accettò la carne serba — ci fu detto — in via provvisoria, cioè salvo conferma da Roma. Se l'informazione non è giusta, preghiamo il fornitore signor De Lorenzi a mandarci la correzione — bastano poche parole, *meno chiacchiere* di quelle che ha fatte oggi, ma più... sostanziose e concludenti.

— All'Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi

La direzione di codesto Istituto ha stabilito di dare ai soci per la sera di mercoledì 22 corr. una grande Veglia Famigliare al Teatro Minerva con l'orchestra del Consorzio Filarmonico diretta dall'esimio m. Giacomo Verza.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno.

Ci consta che i signori soci hanno diritto di fare inviti speciali anche a persone estranee all'Istituto, sotto la loro morale responsabilità.

E' assicurato quindi l'esito della festa e sappiamo che si stanno preparando gradite sorprese.

— Matrimonio e salute.

Su questo tema importante parlerà stassera il dott. Giulio Cesare alla Scuola Popolare Superiore.

Per la mostra di emulazione fra gli Artigiani del Friuli.

Nella seduta dell'altra sera la Direzione della Società operaia generale dopo avere esauriti alcuni oggetti di secondaria importanza, riprese in esame la proposta, già comunicata al Consiglio Rappresentativo sabato sera, di una mostra di emulazione fra gli artigiani del Friuli.

Abbiamo accennato al concetto informatore della proposta, dovuto al sig. Libero Grassi: spingere i migliori e più intraprendenti fra gli artigiani del Friuli ad esercitare il proprio ingegno attorno ad un lavoro della loro arte, in una nobile gara dalla quale possa emergere il loro valore individuale, le attitudini particolari di cui sono dotati.

Da ciò un doppio beneficio, la cui importanza noi ci siamo quasi dissueffatti a considerare per il fatto che da molto tempo gli onori e le lodi per le opere più ammirevoli che escono dai nostri laboratori vanno ai proprietari, anzichè agli umili artefici — spesso compensati con salari insufficienti de la cui paziente o intelligente attività quei lavori sono il prodotto: vale a dire il beneficio di uno sforzo da parte dei più attivi fra i nostri operai di produrre il meglio ch'essi son capaci di fare e la facilità da parte dei proprietari di laboratorio di sapersi scegliere gli artifici abili e diligenti per le ordinazioni di particolare importanza.

Per questo la Direzione della Società Operaia, che ha avuto il plauso più cordiale e più lusinghiero dal Consiglio rappresentativo, rivolgerà tutti i suoi sforzi acchè la geniale idea di Libero Grassi abbia ad ottenere — nel prossimo settembre — un pieno successo.

All'uopo saranno invitati a costituire il Comitato organizzatore i più noti e competenti industriali cittadini. Ciò che garantisce ancor meglio della Società dell'iniziativa.

Alla quale noi facciamo plauso augurandoci ch'essa segni la prima di una serie di Mostre del genere per le quali ci sarà dato di far valutare ed apprezzare le virtù creative e geniali degli operai friulani.

Un decreto militare
Pel raccordo ferroviario fra la Udine-S. Daniele e la Cividale-Portogruaro.

Per il trasporto della ghiaia sui luoghi ove si stanno costruendo i forti di S. Margherita e di Fagagna la Società Veneta aveva chiesto al Comune di Udine di costruire un binario che dal viale della stazione per il sottopassaggio di Cussignacco andasse a congiungersi con la linea ferroviaria Cividale-Portogruaro.

Discussioni animate si ebbero sui giornali in Consiglio quivi, anzi vista la parte opposizione che la proposta concessione aveva sollevato la giunta lasciò almeno cadere l'argomento.

Ieri il Comando della Divisione militare di Bologna notificava all'autorità municipale un lungo decreto sulla necessità del raccordo.

Il decreto si chiude con queste parole:

«Per l'esecuzione delle opere di S. Margherita a Fagagna sarà occupato d'urgenza parte del piazzale G. B. Cella e delle sedi stradali delle vie pubbliche fuori della cinta daziaria di Udine per estendervi un binario di raccordo della lunghezza di 520 metri fra la linea ferroviaria Cividale Udine e la tramvia Udine-S. Daniele, prendendo le opportune misure per garantire la sicurezza e la libertà del transito ordinario.

Contemporaneamente verrà provveduto alla compilazione degli stati di consistenza dei terreni da occuparsi».

Così il congiungimento della tramvia avverrà a Porta Grazzano e il tronco di raccordo attraverserà il sottopassaggio della linea Udine-Venezia.

CARNEVALIA
A proposit da l'11 Fevrar.

La «Véjen dai Ciclisç'i?.. E' jè la prime
des fiestis che si dan
al Minerve chest an,
e a val la pene di çhantale in rime.

Ai undis el «Minerva» al viarzarà
pe' prime volte al bal
chest an il so local...
Pensàit ce biele fieste che sarà!

Il Minerva — va ben? — l'e simpri stad
il teatro pai bai.
e, folc lu erodarai,
al par propri di pueste fabricat!

O sin dunçhe d'accordo che in che' sere
viodarin a dirèzisi
a trops, a trops, lis mascaris
es puàrtis dal Minerve di carière...

E suand che saran dentri e a viodaran
e lustri — e lùs — e flors...
diran, a chei splendors,
che cheste fieste e jè la mior da l'ant

Mioul.

— **L'XI Congresso degli emigranti.**

Il Consiglio del Segretariato dell'Emigrazione ha deciso di indire l'XI Congresso degli emigranti friulani per domenica 19 corr. ad Artegna.

Si terrà nella sala dell'Albergo centrale e sarà aperto alle 10 del mattino.

Ecco il programma dei lavori:

1. Relazione dell'opera del Segretariato durante il 1910 — 2. Voto politico agli emigranti, rel. onor. Angiolo Cabrini — 3. I probiviri dell'emigrazione, rel. avv. Giovanni Cosattini — 4. Le scuole e le biblioteche per gli emigranti, rel. maestro Lodovico Zanini — 5. Nomina del Consiglio direttivo — 6. Proposte varie — 7. Chiusura del Congresso.

— **La beneficenza della Banca Popolare friulana.**

Nella seduta di ieri il consiglio della Banca Popolare friulana ha stabilito le seguenti elargizioni:

Segretariato Emigrazione 100, segretariato del popolo 100, Pia unione delle signore di carità 100, Società Dante Alighieri 100, Asilo dell'Immacolata 100, Istituto Micesio 100, Ricreatorio maschile 100, Istituto Tomadini 100, Scuola e famiglia 100, Scuola di contabilità 100, Società Protettrice Infanzia 100, Scuole femminili professionali 75, Scuola superiore popolare 50, per la cattedra ambulante d'agricoltura 75.

—

N. N. elargì L. 20 a questa Congregazione di Carità per indennità in seguito allo smarrimento d'un pacco ferroviario, proveniente da Cosenza.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Camera di Commercio
Cambi e Valori.
(9 febbraio 1911)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.72
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.56
» 4 0/0	70.50
Azioni	
Banca d'Italia	1515.50
Ferrovie Meridionali	678.50
» Mediterraneo	434.—
Società Veneta	227.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	503.—
» Meridionali	363.25
» italiane 3 0/0	503.75
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	364.50
» Mediterranee 4 0/0	500·75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	499·50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	508·—
» » » » » 5 0/0	517·—
Ital. Roma 4 0/0	509·50
Ist. » » 4 1/2 0/0	520·—
Cambi (chèques a vista)	
Francia (oro)	100.40
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.02
Austria (corone)	105.70
Pietroburgo (rubli)	267 65
Rumania (lei)	99.85
Nuova York dollari	5.20
Turchia (lire turche)	22.70

Parlamento Nazionale
Un discorso dell'on. Morpurgo

CAMERA. Continuò anche ieri la discussione sul progetto ferroviario. Il primo a parlare fu

l'on. Morpurgo

Il deputato per Cividale comincia col dire che approverà i provvedimenti a vantaggio del personale; ma non il proposto riordinamento dell'amministrazione ferroviaria, vorrebbe che questa parte del disegno di legge fosse rimessa ad altro tempo.

E' favorevole agli aumenti al personale, persuaso della necessità di elevare sopratutto gli stipendi minimi; è anche favorevole alla massima parte degli espedienti proposti per reintegrare l'erario dei gravi sacrifici. Esorta perciò il Governo a presentare al più presto possibile, per sicurezza della futura nostra finanza, l'organico definitivo del personale ferroviario.

E' invece contrario al nuovo ordinamento per timore che si inauguri nuovamente un periodo di confusione e di anarchia come quello del 1907, quando la vita economica del paese si trovò paralizzata e quasi distrutta dal disservizio ferroviario. Col nuovo ordinamento proposto si cadrà di nuovo nella più grande crisi di confusione e di anarchia.

Egli è convinto che senza danno per il servizio, siano possibili molte economie solamente colla soppressione di uffici assolutamente inutili; ma in ciò il ministro troverà il più grave ostacolo nella burocrazia.

E' contrario anche all'acquisto dei nuovi carri.

Non vuole alcun aumento sulla tariffa delle merci: piuttosto voterebbe una sopratassa sui biglietti di prima classe. Trova particolarmente grave l'aumento di tariffa proposto coll'articolo 17 (dal quale verrebbero notevolmente danneggiate alcune industrie, come la siderurgica e la cotoniera, che già attraversano una crisi.

Neanche può consentire si revochino le facilitazioni nei viaggi, solo perchè finora non hanno dato i risultati finanziari sperati. Raccomanda siano più largamente rappresentate nel consiglio del traffico le Camere di commercio, *(approvazioni, congratulazioni)*

Parlarono poi: Cao Pinna, che si di dichiarò scettico sulle sperate economie; Rava che fu critico anche nel progetto; Wollemborg, che pure criticò il nuovo ordinamento proposto dal Governo:

Esso non farà che sconvolgere il servizio attuale, mentre converrebbe meglio semplificare l'ordinamento presente.

SENATO. Oltre duecento senatori presenti; tribune pure affollate. Si discute la progettata riforma del Senato, relatore il Senatore Arcoleo.

Parla primo il Senatore Scialoia, che sostiene la tesi della incompetenza del Senato a discutere della riforma. Quindi, il Senatore Ronasi, che parla in senso affatto contrario.

Luigi Princivalle gerente responsabile

Oggi dopo breve malattia cessava di vivere il caro angioletto

Pietro Da Rio

all'età di mesi 18. I genitori desolatissimi ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Artegna, 9-2-11.

La presente serve quale partecipazione personale; i funerali avranno luogo sabato 11 corr. ore 10 ant.

Per desiderio della famiglia si prega a non inviare fiori.

Ringraziamento

La famiglia **Cristofoli** profondamente commossa dalla dimostrazione di cordoglio che da tutti ebbe nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato **Capo**, sente il bisogno di porgere pubbliche e sentite grazie alla autorità, ai maestri agli amici venuti anche da lontano, ai vecchi scolari dell'estinto, alle associazioni, ai pompieri e al buon popolo di Treppo, che vollero in modo così solenne, onorare la memoria del Maestro, e lenire in parte alla vedova ed ai figli il dolore della irreparabile perdita.

Ringraziamento

La famiglia **Cristofoli** riconoscente ringrazia i due egregi professionisti che prestarono l'opera loro intelligente ed amorosa in occasione della malattia del loro caro **Antonio Cristofoli.**

Il medico dott. Del Moro, che per diversi mesi cercò con pazienti cure di alleviare le sofferenze all'infermo, ed il dott. Sartimini che nell'ultimo periodo coadiuvò il collega e con affettuosa amorevole premura volle assisterlo fino all'ultimo istante.

Treppo Carnico 9 febbraio 1911.

APPENDICE 37

La voluttà della vendetta

di F. Hanetty.

— Assoldando qualche abile persona che s'incarichi di trovare la famiglia del disgraziato fanciullo. Io stessa mi assumo tutte le spese che saranno necessarie.

— Voi siete un angelo signorina! — esclamò Enrico Fressynet.

— Sì, l'angelo della vendetta! — disse la contessina cupamente. — Ma ciò non toglie, che se possa fare del bene, lo faccia volentieri, con tutta l'anima.

— Vi credo, contessina.

— E il povero ragazzo di cui vi interessate, dove si trova?

— All'Ospedale dei fanciulli. Quel bravo giovane di Francesco Merola si è interessato per assicurargli tutti i riguardi e tutti i comodi.

— Quel napolitano dev'essere un cuor d'oro. Amerei conoscerlo, come amerei conoscere la piccola vittima di compar Vacheron. Credete, ch'io possa aver libero accesso nelle sale dell'Ospedale, e se nulla si apporrà farò trasportare qui, nel mio palazzo, il piccolo malato... Sinianto che egli non avrà trovato i suoi genitori, voglio che rimanga vicino a me... Sono così sola in questa vasta casa, che io mi terrò felice d'avere una compagnia.

— Ma pensate, contessina, al disturbo, alle noie che avrete?... — domandò Enrico Fressynet commosso.

— Non datevi pensiero di me; vi ripeto che quel ragazzo mi servirà di compagnia; io lo amo i bambini gli amo tanto.

— Vi avverto però che dovete lottare contro il desiderio di Francesco Merola, il quale vorrebbe assumersi l'incarico di allevare il ragazzo.

La contessina sorrise dolcemente poi disse:

— Direte al signor Merola ch'lo gli permetterò sempre di venire a trovare il suo piccolo amico e che anzi mi riterrò felice di poter stringergli la mano.

Il giorno seguente la contessina Giorgetta di Valmery otteneva dal direttore dell'Ospedale di via de Sèvres e dal prefetto della polizia il permesso di far partire al suo palazzo il piccolo Massimo, il quale aveva dato segni di un leggero miglioramento e un ex agente della polizia, abilissimo segugio, veniva messo sulle tracce della famiglia del piccolo ragazzo, avendo compar Vacheron dichiarato al giudice istruttore in un suo interrogatorio di aver rinvenuto quattro anni prima il piccolo vicino ad una fattoria dei dintorni di Saint Quinti.

VII.

Il barone Saverio di Trois-Monts scontava la pena alla quale era stato condannato per truffa e danneggiamento volontario della proprietà altrui, nel penitenziario di Nimes.

Sulle prime il barone aveva dato sfogo alla sua rabbia e al suo dolore, prorompendo in minacce ed in bestemmie, riffutandosi ostinatamente di prendere cibo e di uscire nel cortile del carcere a respirare un po' d'aria aperta nella mezz'ora concessa ogni giorno dal regolamento; ma poi si era tranquillato un tantino e la sua calma fu completa quando nella cella in cui era stato rinchiuso venne messo un'altro prigioniero, un uomo sui cinquant'anni, dai modi insinuanti, cortesi, il quale però aveva nello sguardo, come il suo compagno di cattività, qualche cosa di crudele e di falso, allo stesso tempo, che rendeva ripugnante il suo viso.

Nei primi giorni i due prigionieri non avevano scambiata una parola, sebbene spesso i loro occhi si fossero incontrati come per studiarsi vicendevolmente. Il loro mutismo derivava appunto dal bisogno che provavano di conoscersi bene prima di lasciarsi andare a discorsi e forse a confidenze.

Chi ruppe il ghiaccio fu il barone di Trois-Monts con una domanda affatto insignificante. In breve i due prigionieri fecero la reciproca conoscenza confidando l'uno all'altro la cagione che li aveva condotti in carcere. Nè l'uno, nè l'altro però aprirono intieramente l'animo loro, nè narrarono tutte le colpe che avevano commesse e ciò non a causa di un ultimo avanzo di pudore, ma, invece, perchè i birbanti d'ogni specie hanno sempre paura di far conoscere esattamente il loro passato.

L'amico dell'oggi, può divenire il nemico del domani ed è sempre pericoloso lasciarsi andare ad intere confidenze.

Se il barone di Trois-Monts narrò dunque di essere stato condannato per aver truffato alle corse e per aver fatto morire i cavalli ch'egli temeva dovessero vincere i suoi, si era guardato bene di svelare al suo compagno di prigione tutte le altre ribalderie.

Altrettanto fece l'altro: egli disse chiamarsi Federico Hassmann e di essere suddito tedesco e di professione commerciante. Narrò di essere in prigione da cinque anni, essendo stato trovato in Parigi, dopo le sanguinose giornate della Comune, in possesso di oggetti preziosi di furtiva provenienza. Il sedicente commerciante col suo accento tedesco, continuava a dichiararsi innocente, ascrivendo la sua condanna ad un deplorevolissimo errore giudiziario.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza Udine

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (3) O. 6.05 O. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 12.50 — Mis. 15 — D. 17.35 — O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 — M. 5.45 — A. 8.30 — D. 11.25 A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.55 — M. 11.15 A. 15.32. M. 17.47 — M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 M. 19.7.

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 1.59 (3) O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 D. 19.45 — Lusso 21.33 (4) — O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.43 — 11 (*) 12.44 17.9 — 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.22 O. 19.42 — D. 22.58.

da Venezia: A. 5.20 — Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (3) D. 7.43 — O. 9.58 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46.

da Cividale: A. 6.40 — M. 9.51 — M. 12.35 — M. 15.37 M. 19.30 — M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 7.50 — M. 17.35 — M. 21.4

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 18|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 1911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente la 3|11 1910 al 12|5 911.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Gennaio 1911.

ATTIVO

Cassa	L. 95,384.44
Portafoglio	6,045,703.51
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	299,708.51
Valori pubblici di proprietà della Banca	300,414.80
Debitori diversi	295,123.08
Corrispondenti bancari e diversi	912,721.76
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	107,00.—
Effetti per l'incasso	1,804.44
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	1,691,565.23
Interessi passivi, tasse e Spese	25,321.93
	L. 9,685,547.70

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,752,184.41
Cassa Previdenza degli impiegati	31,016.31
Corrispondenti bancari e diversi	2,555,749.33
Creditori diversi	18,125.77
Dividendi	7,056.30
Rifusione interessi a Soci	—
Depositanti per valori come in attivo	1,691,565.23
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	471,239.83
Utili netti 1910 da ripartirsi	56,610.26
Rendite correnti esercizio e risc. a p.	101,000.26
	L. 9,685,547.70

Il Sindaco G. Ostermann — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.